

Le reazioni

## La rabbia di Obama Il Pentagono: "Violato l'armistizio del 1953" L'Onu: "La situazione è grave"

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANGELO AQUARO**

NEWYORK — Barack Obama è «indignato» dall'ultima provocazione della Corea del Nord e assicura che gli Usa sono «fortemente impegnati nella difesa della Corea del Sud», come il presidente ha appena ricordato durante la visita per il G20. Ma per il Pentagono è «premature valutare qualsiasi tipo di intervento», anche se «la risposta sarà unitaria perché è stato violato l'armistizio del 1953». La Casa Bianca «sta considerando» anche l'ipotesi di una riunione d'emergenza del consiglio di sicurezza dell'Onu, dove il segretario Ban Ki Moon, che è sudcoreano e ai tempi della guerra si nascose bambino con i suoi in montagna, segue «con estrema preoccupazione» il caso, «uno dei più gravi dalla fine del conflitto», mentre le delegazioni si rincorrono in cerca di un'azione comune.

Ma se il ministro degli esteri russo, Serghej Lavrov, parla di «pericolo colossale», e dalla Nato in giù è un coro di condanne, lo stesso inviato di Barack, Stephen Bosworth, fa sapere che «lo spiacevole incidente non rappresenta una crisi». Ed a Pechino, dove si trova per colloqui, annuncia che Usa e Cina hanno deciso «di continuare le consultazioni» per spingere il regime agli incontri multilaterali.

È il Dipartimento di Stato a riassumere il clima: al nuovo incidente bisogna rispondere con «un atteggiamento misura-



**OBAMA**  
Il presidente Usa è "indignato", ma per ora non fa passi concreti



**HU JINTAO**  
La Cina è preoccupata. "È imperativo rilanciare i colloqui di pace"

to e unitario». Gli Stati Uniti, insomma, non ci stanno a farsi attirare nella nuova trappola. Anche perché, sottolineano gli analisti, in fondo questo è anche il modo ovviamente criminale del regime di attirare l'attenzione. Kim Jong Il sta passando al figlio Kim lo scettro insanguinato ma per garantire una terza generazione di dittatori ha bisogno di inscenare queste dimostrazioni di forza che gli assicurano il consenso dei militari. Il dialogo che il regime cerca e che prima George W.

Bush e ora Obama negano è però quello a due: dove il Nord alla fame non vede l'ora di farsi comprare dagli americani il suo bacato sogno atomico. In cambio di missilate di dollari.

Obama è stato svegliato alle 4 del mattino dal consigliere alla sicurezza Tom Donilon e ha subito assicurato che avrebbe chiamato il presidente Lee Myung-Baek. Barack «pensa che la Corea del Nord non stia rispettando i suoi obblighi internazionali»: se vuole davvero tornare al dialogo, dice il portavoce Bill Burton, deve «fare reali progressi nella fine del programma illegale nucleare». Gli Stati Uniti, da parte loro, «sono impegnati nella sicurezza della regione e faranno tutto quello che ritengono appropriato per raggiungerla». Che cosa? Questo è un altro discorso. Pyongyang ha una lunga storia di «provocazioni» dice la Casa Bianca «e questa indigna particolarmente». Anche la Borsa: che infatti va giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

